

sario il sacrificio di qualche legittimo postulato (italiano s'intende) i socialisti avranno il coraggio di compierlo, nell'interesse bene inteso della riforma elettorale, nell'interesse delle otto nazioni dell'Austria, nell'interesse del popolo lavoratore! „.

*Lavoratore*, 21 giugno 1906:

“ L'Istria non è nè croata nè italiana, il Goriziano non è nè italiano nè sloveno; noi neghiamo agli italiani come agli slavi il diritto di sopraffare un'altra nazione. „

Poi nello stesso numero il *Lavoratore*, dopo aver riconosciuto la giustezza delle domande italiane, tenta di rimangiarsi il suo parere precedente:

“ Non è vero che sia abusato della riforma elettorale per sopprimere gli italiani: gl'italiani hanno avuto un mandato su 41.000 abitanti, gli slavi uno per 53.000 „.

Brano di prosa vigliacco per tre ragioni;

1. La Camera di Vienna aveva accettato senza difficoltà il principio che le nazionalità più ricche, più colte e più civili avessero in proporzione un maggior numero di deputati delle nazionalità meno civili. Ora il *Lavoratore* risolveva la questione contro la propria nazione, rinfacciandole pretesi privilegi e offrendo ai suoi nemici gli argomenti per combattere i propri postulati;

2. Dividendo la cifra di 800.000 italiani per 18 si ha certo presso a poco il risultato del

*Lavoratore*. Ma in molti collegi italiani ci sono anche tedeschi e slavi non calcolati nel dividendo dei computi governativi e socialisti, sicchè i collegi italiani hanno, in fondo, tanti abitanti quanto gli altri;

3. In ogni modo era certa che in Istria un collegio italiano aveva 85.000 abitanti e che l'Istria aveva bisogno di tre deputati italiani, mentre Trieste non aveva bisogno di 6.

La verità era che a Trieste i socialisti speravano conquistare dei collegi e volevano che fossero molti; mentre in Istria non avevano speranze e non importava quindi loro che i collegi italiani fossero due o tre.

Da campagna fu dunque ispirata oltre che ad una infatuazione maniaca per l'immediata attuazione della riforma, anche da un basso calcolo elettorale.

Quando la proposta Bartoli di costituire il terzo collegio istriano fu portata in commissione, l'on. Adler, rappresentante dei socialisti, votò contro. Il *Lavoratore* approvò la sua condotta e dichiarò che già prima del suo voto l'atteggiamento dei socialisti era deciso.

“ È quindi vero che il rifiuto di discutere più oltre le proposte dei nazionalisti italiani non fu determinato dal voto del dott. Adler, ma dal fatto che ora deve esser chiusa per tutti la discussione, alla quale devono esser bastati sei mesi di tempo, sicchè ogni nuova proposta che